

# Economia

## Edison, utili -30%

Edison chiude il 2009 con un utile netto in calo del 30,6% a 240 mln. Il Mol, -10,5% a 1.471 mln, si allinea a quello 2008 al netto degli effetti straordinari. Cala la cedola: da 0,05 a 0,0425 euro.

**ABBIAMO PROGETTATO IL MUTUO PER TE.**

**CARIPARMA**  
CRÉDIT AGRICOLE

**AUTO** IL 5 MARZO IL TAVOLO SULLO STABILIMENTO SICILIANO

## Scajola: «Ci sono 8-10 offerte per Termini Imerese»

Marcegaglia: alcune sono degne di attenzione  
Al lavoro Regione, parlamentari e sindacati

TORINO

Amalia Angotti

Il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese continua ad essere al centro dell'attenzione del governo, mentre nelle assemblee in fabbrica i lavoratori seguono con preoccupazione gli sviluppi. «Ci sono diverse proposte che stiamo analizzando, abbiamo 8-10 offerte che stiamo valutando e che presenteremo al tavolo il 5 marzo», spiega il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. «Alcune sono degne di attenzione», assicura la leader degli imprenditori, Emma Marcegaglia.

«La Fiat - dice Scajola - intende chiudere Termini Imerese e non ascolta le nostre ragioni. Noi rispettiamo la sua decisione perché vogliamo che le imprese facciano il loro lavoro, il governo può consigliare e indirizzare. Abbiamo preteso però, e la Fiat lo ha accettato, che insieme a noi si individuino le soluzioni migliori affinché Termini Imerese abbia

Toyota

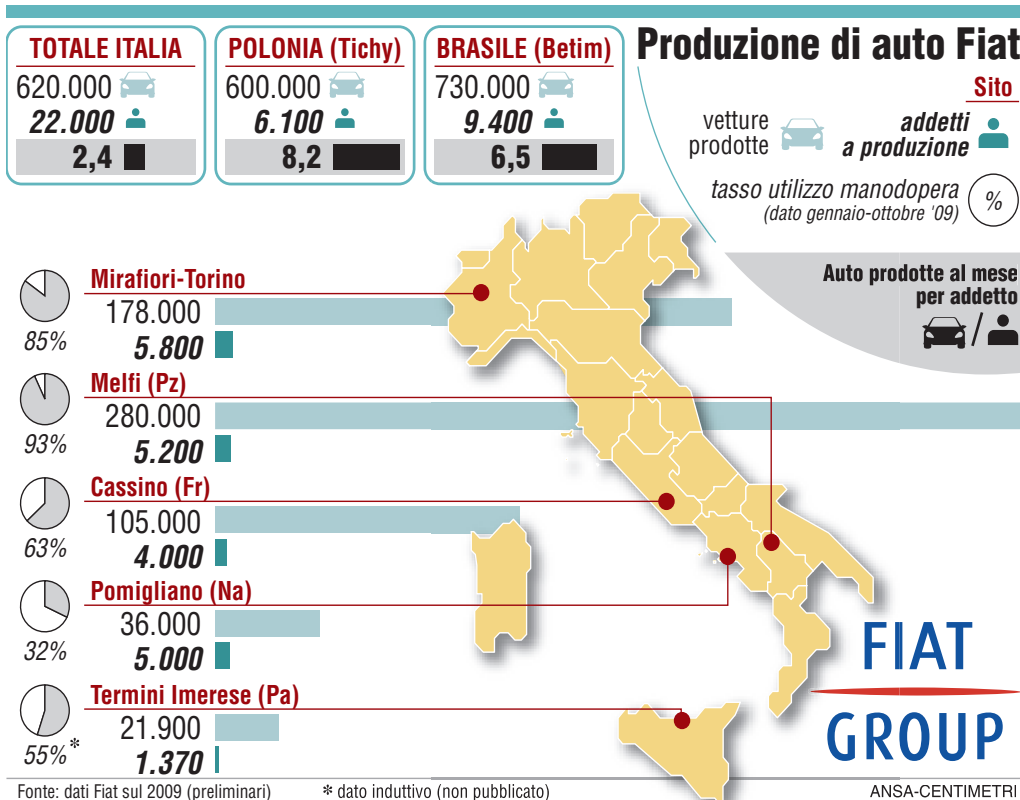
**Altri problemi, tocca alle ibride. E in Italia 260mila richiami**

Toyota prepara il richiamo di altri modelli ad alimentazione ibrida, la Sai e la Lexus HS250h, che montano la tecnologia alla base dell'impianto frenante della Prius, mentre oggi potrebbe essere definito (e annunciato) il piano di ritiro della terza generazione della ibrida più venduta al mondo, la Prius. Nel frattempo, è ripartita la produzione in Nord America dopo la sospensione prudenziale per problemi di sicurezza al pedale dell'acceleratore che hanno causato il maxi-richiamo di 8 milioni di auto. Ieri si è saputo che i veicoli da richiamare in Italia sono 260mila.

uno sviluppo industriale, possibilmente ancora legato al settore auto». Scajola è soddisfatto che la Fiat «abbia recepito l'invito del governo ad aumentare la produzione di auto in Italia e questo avverrà in misura sostanziosa da 650 mila a 900 mila vetture».

«Termini Imerese - osserva la Marcegaglia - è uno stabilimento che per motivi logistici e di efficienza non riesce a stare in piedi». La questione è «non perdere posti di lavoro in un momento delicato come questo».

La Regione Sicilia lavora, con Confindustria Palermo e i parlamentari locali per la costituzione di una cordata di imprenditori locali, mentre il capogruppo del Pd nella commissione lavoro della Camera Cesare Damiano insiste sulla necessità che l'attività di Termini Imerese resti nell'ambito automobilistico. Restano i timori dei sindacati. «C'è un silenzio assordante» da parte della Fiat sul piano industriale relativo a tutti gli stabilimenti del Paese, afferma il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, secondo



Mercato

## L'accordo in Serbia spinge le vendite A Est cresce solo il Lingotto, +10,1%

L'accordo di acquisizione della maggioranza del costruttore serbo di automobili Zastava da parte del gruppo Fiat, formalizzato a settembre 2008 e completato lo scorso 23 dicembre a Belgrado, sta già dando i suoi frutti. Secondo l'Istituto di analisi Jato Dynamics, che ha analizzato le vendite di nuove autovetture in Europa Centrale e Orientale, a fronte di un crollo del mercato del 28,1% (a 924.338 unità), nel 2009 il marchio Fiat è stato l'unico in quell'area ad aver registrato un incremento delle vendite rispetto al 2008, mettendo a segno un +10,1% (a 68.617 unità). Un risultato ottenuto, secondo Jato Dynamics, «soprattutto grazie alla sostituzione nelle vendite di vetture Zastava» con vetture Fiat prodotte negli impianti della società serba. In particolare la Fiat con il modello Punto Classic ha venduto nel 2009 in Europa Centrale ed Orientale 19.946 unità, segnando un progresso del 1.278,4 per cento rispetto alle 1.447 unità del 2008.

il quale «l'unica cosa che l'azienda ha fatto con molta solerzia è dividersi i dividendi, per il resto è tutto occultato». «Una cosa è chiara - precisa il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - non ci rassegnaremo all'idea che si chiuda un'impresa in cambio di nulla o di assistenza. La risposta non è negli ammortizzatori sociali, ma in una alternativa produttiva concreta, con il mantenimento dell'occupazione». Concorde il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «La cassa integrazione alla Fiat è la conseguenza di un percorso, non può essere la premessa».

La Regione Piemonte infine chiede a Fiat un incontro su Mirafiori e vara il provvedimento che finanzia alcuni progetti di ricerca e sviluppo presentati dal Centro Ricerche Fiat con il Politecnico di Torino. ♦

PROVINCIA LA CRISI SI FA SENTIRE. IERI IL PRIMO INCONTRO DEL TAVOLO

## Carretta, lavoro a rischio Le istituzioni in campo

Ferrari: non deve disperdersi un patrimonio di saperi e professionalità

Antonella Del Gesso

C'è forte preoccupazione di fronte al rischio di disperdere un patrimonio di professionalità. Questo è emerso dal tavolo istituzionale che si è riunito ieri in Provincia per un confronto in merito alla situazione di crisi che sta vivendo il gruppo Carretta. L'andamento del mercato sta mettendo in seria difficoltà diverse imprese anche del settore alimentare. E tra queste, appun-



Provincia Tavolo sulla Carretta.

to, quelle del gruppo Carretta (Carretta srl, Eurovalley e Al Parsut), i cui lavoratori sono ancora in attesa di percepire le retribuzioni di dicembre e gennaio, mentre gli stabilimenti sono praticamente fermi ed i dipendenti in ferie. A tirare le fila di questo primo incontro è stato il vicepresidente della provincia Pier Luigi Ferrari, presente insieme ai sindaci di Felino, Barbara Lori e di Calestano, Maria Grazia Conciatori.

«Con questo appuntamento ha preso il via un percorso istituzionale mirato a accompagnare la vicenda di questa azienda e a fare in modo che l'occupazione sia salvaguardata - spiega Ferrari - In un territorio come il nostro

che ha nella produzione agroalimentare uno dei propri punti di forza non ci si può permettere di disperdere un patrimonio di saperi. Si parla del futuro di 22 lavoratori dello stabilimento di Poggio di Sant'Illario, di 7 dipendenti di Eurovalley di Calestano e di 9 del moderno stabilimento Al Parsut di Marzolaro. Le ipotesi vanno dal licenziamento per i primi ad una continuità lavorativa alle dipendenze di un nuovo imprenditore per i secondi alla cessione, tramite contratto d'affitto, ad una nuova società, per gli ultimi. Questo secondo la Flai Cgil, ma dalla riunione non è uscita alcuna comunicazione ufficiale in merito. Ci saranno nuovi incontri, «il prossimo a breve - assicura la Lori - prima di capire quali decisioni verranno prese. Ci auguriamo che si possano risolvere alcuni nodi e che la proprietà attuale ed eventuali nuovi segmenti trovino intese adeguate», conclude Ferrari. Al tavolo era presente anche la ditta Sia.Mo.Ci, che è impegnata nel processo di affitto di ramo d'azienda della ditta Al Parsut. ♦

PROGETTO SARTE E MODISTE A SCUOLA CON CISITA



Palazzo Soragna La presentazione del progetto della Caruso.

## La Caruso difende il made in Italy con la formazione

A fronte di tante aziende manifatturiere che hanno optato per la delocalizzazione delle produzioni, soprattutto per i minori costi del personale, il gruppo tessile Raffaele Caruso ha fatto una scelta diversa. Puntare sull'italianità al 100%. Non solo rimanendo sul territorio, ma investendo sulla qualificazione e certificazione delle competenze interne.

L'operazione è stata sviluppata, in due anni, grazie al progetto formativo «Made In... Raffaele Caruso Spa», sperimentato e realizzato da Formarea & Partner insieme alla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna, finanziato da Fondimpresa attraverso il supporto di Cisita, ente di formazione dell'Unione parmense degli industriali e del Gruppo imprese artigiane.

L'eccellenza di un prodotto non può prescindere da tutti i fattori che la determinano: «Le persone, il territorio, le competenze e il tessuto sociale. Contro

la logica del ribasso dei prezzi, che va spesso a discapito della qualità, noi abbiamo creduto nell'innovazione e nell'utilità del tramandare le tradizioni. Made in Italy ad oltranza, quindi». Questo il pensiero di Alberto Caruso, presidente dell'azienda di famiglia che conta circa 600 dipendenti e lavora per marchi come Christian Dior, Ferré, Ballantine.

«E' l'artigianalità il nostro punto di forza. E abbiamo anche una parte delle maestranze dedicate a realizzare capi esclusivamente a mano. E' ovvio che certi risultati possono essere garantiti solo da persone esperte, e non dozzinali, che fanno della propria cultura sartoriale un valore», aggiunge Paolo Fantoma, responsabile delle risorse umane.

Così «4 modelliste e 12 sarle prototipiste sono state coinvolte nell'intervento formativo di 200 ore, ottenendo certificazioni autorizzate dal Sistema regionale», spiega Franco Fortunati di Formarea & Partner. ♦ A.D.G.

ZUCCHERO MINISTERO

## Flai: bocciati gli aiuti Eridania, sale la tensione



«Il governo affossa il settore bieticolo saccarifero». L'allarme, lanciato dalla Flai-Cgil, riguarda gli aiuti nazionali al comparto bieticolo saccarifero, la cui erogazione a produttori e industria è una delle condizioni per far fronte alla crisi del gruppo Eridania.

«Ieri si è riunito al ministero delle Politiche agricole il tavolo di filiera - spiega in una nota la Flai di Parma - e ci è stato comunicato che la commissione Bilancio ha bocciato tutti gli emendamenti che prevedevano il rispetto degli impegni governativi sugli aiuti al settore bieticolo saccarifero. Questo fatto è gravissimo e smentisce tutte le belle parole che ci hanno accompagnato in queste ultime settimane». A questo punto si è levata ancor più forte la protesta dei rappresentanti dei lavoratori: la stessa Flai scrive nella nota che una «immediata riconvocazione del Tavolo di crisi al quale sono chiamati a partecipare i parlamentari locali».

Il sindacato conferma lo sciopero del 15 febbraio «con presidio al ministero dell'Agricoltura che deve smettere di fare lo scarica-barile con il ministero dell'Economia. Il governo è uno solo e deve rendere conto delle sue responsabilità». ♦

PROJECT FINANCING 20 MLN PER LE TERME

## Bonatti, è operativa l'intesa a Saint-Vincent

E' stata siglata nei giorni scorsi la convenzione per il Project financing tra il Comune di Saint-Vincent e la Bonatti per la realizzazione da parte dell'impresa parmigiana degli interventi, per cui è previsto un investimento di 20 milioni di euro, per la riqualificazione delle terme di Saint-Vincent e dell'Hotel Source, che verranno gestite dalla stessa Bonatti. Il contratto ha una durata di 30 anni.

Tra le novità contenute nel progetto figura anche la realizzazione di un centro benessere. «Con questo atto, che giunge dopo anni di impegnativa attività dovuta alle complesse procedure - spiega il sindaco di Saint-Vincent, Sara Bordet - si dà finalmente corso agli interventi che porteranno le terme ad affiancare all'offerta storica di carattere sanitario e alle cure idropiniche e inalatorie nuovi mo-



Bonatti Paolo Ghirelli.

derni servizi legati in particolare al benessere. Siamo certi che lo stabilimento "Font Salutis" a cui si deve l'origine del turismo di Saint Vincent, da oggi tornerà ad assumere un ruolo centrale nello sviluppo turistico del paese e dell'intero comprensorio».

La storia delle terme di Saint-Vincent inizia nel 1770, mentre l'attuale stabilimento risale al 1960. La Bonatti spa è stata scelta nel novembre del 2007 dopo una gara bandita dal Comune di Saint-Vincent, proprietario e per molti anni gestore diretto delle terme, a cui avevano partecipato due imprese. La scorsa estate, alla stessa società il Comune di Saint-Vincent aveva affidato, tramite una convenzione ponte, la gestione della struttura. ♦